

Donzelle in pericolo o principesse furbe?

Damigelle in pericolo, rinchiusi in torri senza porte, tenute prigioniere da draghi sputafuoco ed orchi gelosi alle dipendenze di streghe e matrigne invidiose. E quando sembra che queste innocenti fanciulle non saranno mai libere, squillo di trombe, rullo di tamburi...e arriva lui! Il principe azzurro (ma che si vesta o no d'azzurro è un dettaglio) in sella ad uno scattante destriero (per lo più bianco). Un'abile mossa di spada e il mostro di turno è fuori gioco, la strega è sottoposta allo stesso trattamento, e la fanciulla, imbambolata e un poco svampita, ma finalmente salva, cade ai piedi del suo salvatore che poi, inevitabilmente, sposerà e vivranno felici e contenti per l'eternità. Oddio, per l'eternità... Diciamo finché dura. Perché si sa che l'amore è eterno finché dura.

Magari ad un certo punto divorzierebbero pure ben volentieri. Ma nelle favole non è mica possibile. Non è mica possibile che l'amore non sia per sempre.

Magari poi queste damigelle non sono così stupide e vuote come fanno sembrare. Magari non si imbattono casualmente negli incredibili pericoli del mondo fatato... Diciamo piuttosto che se li vanno espressamente a cercare! Non per uno strano gusto masochistico, ma per essere, appunto, salvate.

Per tutta la vita queste povere donzelle fanno tutto da sole, spesso vengono anche sfruttate da invisiose

matrigne, gestiscono case (la povera Biancaneve doveva preparare da mangiare e apparecchiare la tavola per ben 7 posti!), e non si fanno mantenere...finché suda di qua, fatica di là, tieni a bada la matrigna, fila, cuci, tessi, pulisci, ramazza, spazza, cucina, lava, striglia, già che ci sei fai anche giardinaggio...**BASTA!** Le nostre fiabesche protagoniste, molto più simili a casalinghe disperate che ad eleganti e altezzose principesse, decidono di non poterne proprio più. Basta lavori domestici, basta nani ed animaletti fra i piedi, basta fate canterine, basta casette in campagna. Basta.

L'unica alternativa plausibile nel mondo delle fiabe è però trovarsi un principe. Non ci si può emancipare trovandosi un lavoro che dia soddisfazioni, ingaggiare una colf o scappare all'estero sotto falso nome. No, bisogna trovarsi un principe. Specie rara però, questi principi. Per poterne scovare uno, ciò nonostante, la procedura è piuttosto semplice.

La prudentissima donzella a quel punto ha una vasta scelta di pericoli ed inganni. Può semplicemente mettersi in tiro, uscire e tornare solo dopo il coprifuoco (fissato generalmente intorno a mezzanotte), scatenando sia l'invidia che l'ira della matrigna, la quale deciderà, a seconda della sua magnanimità se condannarla a morte (ed anche per questo ci sono svariati metodi) o segregarla in torri appositamente fatte costruire.

La fanciulla può anche, in base alla sua (presunta) ingenuità, scegliere se perdersi casualmente in un bosco ed essere rapita, toccare strani oggetti che provocano sonnolenza o mangiare cibi di dubbia provenienza. Il trucco sta nel tempismo. Bisogna assicurarsi che nei paraggi ci sia un principe annoiato, che non aspetta altro che l'occasione di dimostrare il suo valore e portarsi a casa una perfetta sconosciuta mai vista prima come futura moglie e che perciò

accorrerà a soccorrerla. E il gioco è fatto, la matrigna sistemata e la donzella accasata, e con uno di stirpe reale! Chiamala stupida! È più sul principe in questione che mi farei venire dei dubbi, già solo per il fatto che lui nella vita ha come unico scopo quello di salvare fanciulle, e che non fa nient'altro, non aspetta altro. Non mi sembra di ricordare di principi particolarmente svegli e brillanti. Bellissimi, quello sì, ma non, diciamo, di

spiccata intelligenza. È evidente che non pensano molto e poi non parlano nemmeno un granchè.

Ma suvvia, pur di non fare la vita grama che conducevano prima di cadere inspiegabilmente vittima di un terribile pericolo, va bene questo ed altro alle nostre amabili e ingegnose principessine. Tanto più che lui è ricco. (E che se mai dovessero divorziare esse ci guadagnerebbe senz'altro.) Fatto sta che queste protagoniste delle fiabe sono proprio in gamba. La verità è che sono furbe ed indipendenti ed è proprio per questo che non passano di moda. Ieri come oggi. È in esse che nei sogni notturni e in quelli ad occhi aperti s'immedesimano tanti aspiranti principesse.

Ma vien da chiedersi: le bambine... sogneranno il principe azzurro o di essere la principessa emancipata? Secondo voi? Io una risposta ce l'avrei, ma forse non piacerebbe del tutto a coloro che credono ancora in certe favole.

K!aretta



C'era una volta... la favola